

Relazione sul governo Societario 2025

Introduzione

Signori Soci,

l'art. 6 comma 4 del decreto legislativo 175/2016 dispone che *“le società in controllo pubblico “predispongono annualmente, a chiusura dell’esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”* la relazione sul governo societario.

In tale relazione l’assemblea è informata *“dei programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale”* (comma 2).

La relazione inoltre dà atto degli strumenti di governo societario integrativi di cui al comma 3 adottati dalla società ovvero dà conto delle ragioni di mancata adozione.

I. Assetto proprietario e governance

- I.1 Il capitale di GTT, impresa pubblica, è interamente detenuto dalla Città di Torino tramite la propria finanziaria F.C.T. Holding spa.
- I.2 La Città di Torino esercita il controllo e assegna gli obiettivi gestionali ex art. 147-quater d.lgs. 267/2000, con le modalità di cui alla deliberazione G.C. 23 gennaio 2018 n. 208/064 e s.m.i.. Compete inoltre alla Città l’assegnazione di obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento, comprese quelle per il personale, ex art. 19, comma 5, d.lgs. 175/2016.
- I.3 La struttura di governance è stabilita dallo Statuto, modificato dall’Assemblea straordinaria dei soci in data 30/12/2016 in adeguamento alle prescrizioni del d.lgs. 175/2016.
- I.3.1 La gestione spetta al Consiglio di Amministrazione, composto da tre membri, nominati dalla Città di Torino ai sensi dell’art. 2449 c.c. e dello Statuto sociale con decreto sindacale del 06/05/2025, in carica per 3 esercizi e pertanto sino all’approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2027.
- I.3.2 Le cariche di Presidente e Amministratore delegato sono disgiunte.
- I.3.3 Il Presidente non ha deleghe gestionali.
- I.3.4 All’Amministratore Delegato competono, in virtù della delega gestoria conferita con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione, poteri decisionali, esecutivi e di rappresentanza della società. All’Amministratore delegato compete il coordinamento operativo delle attività aziendali.
- I.3.5 Per la gestione operativa è in essere un sistema di attribuzione poteri all’Amministratore Delegato ed un sistema di procure da questi ai dirigenti/funzionari, con obbligo di riferire ai rispettivi conferenti. La Società prevede che solo i soggetti muniti di formali e specifici poteri possano assumere impegni verso terzi in nome e per conto della società. Sono pertanto conferite procure speciali in relazione allo svolgimento di ruoli organizzativi implicanti la necessità effettiva di un potere di rappresentanza tenuto conto dell’organizzazione della

struttura di cui il procuratore è responsabile.

- I.3.6** L'iter decisionale è scandito da deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, determinate dall'Amministratore Delegato e determinate dai procuratori. Il sistema di deliberazioni e determinate soggiace a regole interne in ordine a competenze/visti/procedure per garantire la regolarità formale e sostanziale prima dell'adozione dell'atto.
- I.3.7** Con Ordine di Servizio n.37 del 16 gennaio 2026 è stato definito l'assetto organizzativo della Società con riferimento alle strutture di primo e secondo livello a riporto dell'Amministratore Delegato: Riportano all'Amministratore Delegato le seguenti unità organizzative:
- TRAVELER EXPERIENCE & CONTINUOUS IMPROVEMENT
 - INFRASTRUTTURE
 - METROPOLITANA
 - MANUTENZIONE VEICOLI TPL
 - QUALITY SYSTEM & HSE
 - LEGALE
 - ACQUISTI
 - MARKETING E VENDITE
 - IT
 - AFC
 - RISORSE UMANE
- I.3.8** Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato da GTT e sul suo concreto funzionamento. È composto da tre membri effettivi, di cui uno Presidente; sono nominati, ai sensi di legge, due supplenti. Il Collegio sindacale nominato con decreto sindacale del 06/05/2025 e di cui il socio ha dato atto nell'Assemblea del 7/05/2025, è in carica per tre esercizi, sino all'approvazione del bilancio di esercizio 2027.
- I.3.9** La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione legale dei conti iscritta nell'apposito registro, nominata dall'Assemblea su proposta del Collegio Sindacale con scadenza all'approvazione del bilancio di esercizio 2025.
- I.3.10** Al Consiglio di Amministrazione risponde la funzione Internal audit, con compiti di verifica e controllo dell'efficacia di tutti i processi aziendali.

II. Società controllate e partecipate da GTT e altri enti partecipati.

Il programma di riordino e razionalizzazione delle partecipazioni ha già condotto negli ultimi anni a significative dismissioni e liquidazioni delle partecipate non più in linea con le strategie societarie ed è sempre in corso di monitoraggio l'adeguatezza dell'assetto.

Nel corso del 2025 sono state dismesse le seguenti partecipazioni:

- APAM ESERCIZIO SpA

- SIA SOC. IMMOBILIARE AUTOTRASPORTO VIAGGIATORI a rl
- BANCA POPOLARE ETICA
- CONSORZIO STABILE A.A.T.
- UNIONFIDI PIEMONTE IN LIQUIDAZIONE.

A febbraio 2026 è stata dismessa la seguente partecipazione:

- ATC ESERCIZIO SpA

Si segnala inoltre che nel corso del 2025 come da deliberazione del Consiglio Comunale, la Città di Torino ha approvato il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, prevedendo la dismissione della partecipazione detenuta da GTT nella Società TPL Linea e che tale partecipazione dovrà essere obbligatoriamente liquidata decorso l'anno dalla predetta delibera. Sono in corso le attività da parte di GTT per portare a termine la dismissione dell TPL Linea S.r.l.

Il quadro attuale delle partecipazioni societarie è il seguente:

Società e Enti partecipati:

- EXTRA.TO Scarl (39,61%)
- NOS - Nord Ovest Servizi SpA (15%)
- SCAT - Società Consortile Alessandrina Trasporti a r.l. (5,84%)
- TURISMO TORINO E PROVINCIA Scarl (0,29%)

Il quadro attuale delle partecipazioni in altri enti non societari è il seguente:

- GRANDABUS (8%): consorzio concessionario del trasporto pubblico extraurbano nella Provincia di Cuneo;
- COAS Consorzio Astigiano (10%): consorzio concessionario del trasporto pubblico extraurbano nella Provincia di Asti.

Per l'art. 22 dello Statuto sociale le nomine negli enti controllati e partecipati non sono delegabili dal Consiglio di Amministrazione e sono effettuate in conformità a specifico regolamento interno.

III. Sistema e funzioni per il controllo interno e la compliance.

Il Sistema dei Controlli interni inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa corretta e coerente con gli obiettivi strategici prefissati costituisce elemento cruciale della governance della Società e concorre ad assicurare la conformità a leggi, regolamenti e normative applicabili. A presidio dei rischi finanziari, di credito, giuridici, ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) e altri operativi, GTT si è dotata dei seguenti strumenti: GTT si è dotata dei seguenti strumenti.

III.1 Modello di Organizzazione Gestione e Controllo [MOG] ai sensi del D.lgs.231/2001, composto da una Parte generale e dalle seguenti Parti speciali:

- parte speciale A: reati nei rapporti con contro la Pubblica Amministrazione e corruzione tra privati;
- parte speciale B: reati societari;
- parte speciale C: reati in materia di sicurezza ed ambiente;
- parte speciale D: reati informatici e delitti in violazione del diritto d'autore;
- parte speciale E: delitti contro la personalità individuale, impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- parte speciale F: reati di ricettazione, riciclaggio ed impegno di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio;
- parte speciale G: reati tributari e di contrabbando;
- parte speciale H: reati contro il patrimonio culturale.

III.2 Politica per la prevenzione della corruzione

III.3 Codice Etico e di comportamento

III.4 Piano Industriale (Piano industriale 2023-2027 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 14/06/2023 e autorizzato dal socio unico FCT Holding S.p.a. nell'Assemblea del 26/06/2023). Il Piano Industriale ogni anno è oggetto di aggiornamento: l'ultimo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 19/12/2025 e autorizzato dal socio unico FCT Holding S.p.a. nell'Assemblea del 13/01/2026.

III.5 Organismo di Vigilanza [OdV] ai sensi del D.lgs.231/2001, collegiale a composizione mista (due componenti esterni, tra cui il Presidente e un componente interno). L'OdV riferisce, con cadenza minima annuale, direttamente al Consiglio di Amministrazione.

III.6 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), nominato ai sensi della legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n.33/2013, cura in particolare la redazione e l'aggiornamento annuale del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e lo propone al Consiglio di Amministrazione per la necessaria approvazione.

Il PTPCT è redatto e annualmente aggiornato in conformità agli indirizzi espressi dall'ANAC ed agli obiettivi strategici espressi dal Consiglio di Amministrazione, attraverso un processo di analisi dei contesti interno ed esterno e di concreta "valutazione del rischio" di commissione di reati o di "cattiva amministrazione" declinato sui singoli processi, conformemente agli standard ISO 37001:2016.

Il PTPCT individua, sui singoli processi, le attività sensibili, descrive e valuta il rischio e indica le contromisure programmate, attuate e consolidate. GTT adempie agli obblighi di trasparenza, allegato in conformità al d.lgs. 33/2013 e alle Linee guida ANAC. L'assolvimento agli obblighi di trasparenza è stato regolarmente attestato dalla struttura analoga all'OIV (funzione Internal audit) in conformità alle linee guida Anac. Il Responsabile della prevenzione corruzione e della

trasparenza (RPCT) riferisce annualmente mediante pubblicazione sul sito istituzionale in conformità alle prescrizioni dell'Anac in apposita relazione. La relazione del RPCT relativa all'anno 2025 è pubblicata sul sito Trasparenza.

III.7 Struttura analoga all'Organismo Indipendente di Valutazione [OIV], individuata con delibera del CdA n.1/2 del 22/01/2025, cura l'attestazione annuale dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 e dalla Legge 190/2012.

III.8 Funzione Internal Audit, posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, valuta, in un'ottica di terzo livello, la completezza, e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicura le attività di assurance previste nel Piano di Audit e sottopone a verifica l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle relative funzioni aziendali al fine di migliorare la governance dell'organizzazione.

III.9 Funzione Compliance, collocata in area Legale, sovrintende alle attività di compliance in materia di responsabilità amministrativa delle imprese (D.Lgs.231/2001), prevenzione della Corruzione (legge 190/2012) e Trasparenza (D. Lgs. 33/2013)

III.10 Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, nominato dal CdA in data 27/02/2021 ai sensi del D.Lgs. 90/2017

III.11 Certificazioni Sistemi di Gestione. GTT è certificata relativamente a molteplici sistemi gestionali (Qualità-ISO9001, Ambiente-ISO14001, Sicurezza-ISO 45001, Sicurezza delle Informazioni ISO27001, Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione-ISO37001 e Parità di genere- UNI PdR125). Le certificazioni possedute sono pubblicate sul sito istituzionale nella sezione Società Trasparente - Altri contenuti

III.12 Responsabile della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione (RFCPC) secondo la norma ISO 37001

III.13 Comitato rischi ambiente sicurezza e salute, osservatorio permanente sui rischi per la salute, composto dai Responsabili aziendali e coordinato dal Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP). Si riunisce periodicamente per monitorare processi e progetti particolarmente significativi, definire eventuali azioni correttive e azioni di miglioramento per prevenire i rischi.

III.14 Comitato di Sostenibilità istituito ai sensi del D.Lgs. 125/2024, presidia gli obblighi dei rendicontazione societaria di sostenibilità in ambito ESG.

III.15 Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale ex art. 6, comma 2, d.lgs. 175/2016 (TUSP).

III.16 "Regolamento per la segnalazione di violazioni e per la protezione delle persone segnalanti" (Whistleblowing) ai sensi del d.lgs. 24/2023. GTT, in attuazione a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. 24/2023 ha implementato specifica piattaforma informatica per le segnalazioni da parte dei soggetti legittimati dalle citate disposizioni di legge ed ai quali sono riservate specifiche tutele.

IV. Programma di valutazione rischio di crisi aziendale ex art. 6, comma 2, d.lgs. 175/2016.

In data 9/3/2018 il Consiglio di Amministrazione di GTT ha adottato il Programma di valutazione rischi di cui all'art. 6, co. 2, D.Lgs. 175/2016, contenente l'individuazione degli indicatori di allerta analitici, da verificare periodicamente in coerenza con i contenuti del Piano Industriale.

Di tale programma è stata data informazione all'Assemblea nella seduta del 16/5/2018 ai sensi dell'art. 6, co. 4, D.Lgs 175/2016.

Con deliberazione del 14/06/2023 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del Programma. L'aggiornamento del set di indicatori di allerta, a valere dall'esercizio 2022, tiene conto dei seguenti interventi legislativi e dottrinali sopravvenuti:

- d.lgs. 12/1/2019 n. 14 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza – CCII - entrato definitivamente in vigore nel luglio 2022), con particolare riferimento alla nozione di crisi d'impresa contenuta all'art. 2, co. 1, lett.a), ed alla declinazione degli assetti organizzativi adeguati a prevedere la crisi contenuti all'art. 3, co. 3 e 4;
- documento CNDCEC marzo 2019 e successive indicazioni dottrinali;
- convenzione Banche, sottoscritta il 28/06/2022.

Con riferimento al CCII, si evidenzia che esso ha individuato, all'art. 2, co. 1, lett. a), la nozione di «crisi» ne “lo stato del debitore che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta con l'inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni nei successivi dodici mesi”: la puntuale individuazione di tale orizzonte temporale (12 mesi) al quale riferire l'adeguatezza dei flussi di cassa per sostenere il debito, consente di creare un netto discrimine tra le imprese in crisi e quelle che non versano ancora in crisi, pur essendo in difficoltà.

Per parte sua, il D.Lgs. 175/2016 sancisce che –salvo le deroghe espressamente previste– le società a partecipazione pubblica, quale è GTT, sono soggette, al pari di ogni altra società di diritto privato, alle norme civilistiche (art. 1 co. 3) e alle disposizioni comuni in materia di crisi d'impresa (art. 14 co.1). In coerenza con l'impostazione del D.Lgs. 175/2016, l'art. 1, co. 1, del CCII ribadisce l'applicazione del codice alle società pubbliche.

Dunque, la crisi, anche nelle società a partecipazione pubblica, si presenta solo allorché il debito non sia sostenibile nell'orizzonte temporale definito in 12 mesi; laddove, cioè, i flussi prospettici al servizio del debito che si manifestano nei successivi 12 mesi sono inadeguati (insufficienti nel tempo e nella misura) a servire il debito che dovrà essere assolto in tale periodo.

Ciò premesso, la funzione del Programma ex art. 6, co. 2 D.Lgs. 175/2016 è la “valutazione del rischio di crisi”; valutazione che si traduce nella capacità di prevedere la crisi di cui all'art. 2, co. 1, lett. a) CCII prima che essa si verifichi, affinché l'organo amministrativo possa essere messo in condizione di individuare e adottare i provvedimenti idonei a mitigare il rischio della

sua emersione.

Per il monitoraggio di tale rischio, la Società si avvale dei flussi informativi atti a rispondere a quanto indicato all'art. 3, co. 3, CCII in materia di previsione della crisi ed in particolare a:

- rilevare eventuali squilibri economico-finanziari;
- rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale;
- verificare la sostenibilità del debito almeno per i 12 mesi successivi;
- verificare le prospettive di continuità aziendale almeno per i 12 mesi successivi;
- rilevare i segnali di cui all'art. 3, co. 4, CCII;
- ricavare le informazioni necessarie all'utilizzo della lista di controllo particolareggiata di cui all'art. 13, co. 2, CCII.

La Società ha inoltre adottato ulteriori strumenti di rilevamento del rischio (quali, ad es., quelli considerati nel format pubblicato dal CNDCEC con il documento del marzo 2019), attribuendo rilevanza a ulteriori indicatori e segnali (quali, ad es. quelli considerati nel documento "Indicazioni in merito ai principali contenuti del Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale da adottare ai sensi dell'art. 6, comma 2, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175" predisposto dalla Struttura di cui all'art. 15 D.Lgs. 175/2016, in pubblica consultazione dall'11/01/2021 al 09/02/2021).

Si espongono di seguito sinteticamente i contenuti della valutazione del rischio di crisi alla luce delle indicazioni ex art. 3, co. 3, CCII.

Equilibrio economico-finanziario

L'equilibrio economico-finanziario ha due componenti: quella economica e quella finanziaria. L'equilibrio finanziario presuppone quello economico: in difetto si assisterebbe a una distruzione di risorse che nel tempo menomerebbe comunque l'equilibrio finanziario.

La valutazione dell'equilibrio finanziario è da farsi in termini prospettici e la Società l'ha svolta sulla base del Programma redatto nel sostanziale rispetto della lista di controllo di cui infra constatando la sostenibilità del debito in tutti gli anni di piano attraverso i flussi economico-finanziari generati dalla gestione e posti al servizio del debito.

Equilibrio patrimoniale.

È patrimonialmente equilibrata la società che presenta un patrimonio netto superiore al minimo legale del capitale sociale.

Nell'esclusiva ottica della valutazione del rischio, non si tiene conto delle disposizioni emergenziali che hanno consentito il differimento delle perdite ai fini della regola 'ricapitalizza o liquida' di cui agli artt. 2447 e 2482-ter c.c.

Sostenibilità del debito

La sostenibilità sussiste quando, nell'orizzonte temporale di osservazione, i flussi al servizio del debito sono almeno pari al debito che deve essere servito. Per rilevare la sostenibilità del debito

occorre comparare, nel tempo, il debito da servire con le stime delle risorse finanziarie disponibili e di quelle, via via, realizzabili attraverso l'esercizio dell'impresa e mediante altre operazioni economico-finanziarie. La società adotta strumenti che consentano di prevedere la sostenibilità in continuo per almeno i 12 mesi.

In conseguenza di ciò, è stato adottato quale indicatore sintetico il DSCR a 12 mesi e sono stati anche determinato in via analitica i fabbisogni finanziari derivanti dalla gestione e la relativa copertura con le linee di credito esistenti, tenendo conto del vincolo di destinazione delle stesse, ed in particolare della linea SACE di cui al c.d. Decreto Liquidità.

Le prospettive di continuità aziendale

Le prospettive di continuità aziendale sussistono quando, in conformità al principio OIC 11, par. 21 e 22, l'azienda è in via prospettica capace di continuare a costituire un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale di almeno 12 mesi. Il Principio di revisione internazionale ISA n. 570 sulla Continuità Aziendale evidenzia elementi (prevalentemente qualitativi) potenzialmente sintomatici di un pregiudizio alla continuità aziendale precisando che l'elenco riportato non è esaustivo e che la presenza di uno o più elementi individuati dai principi stessi come critici non significa necessariamente che esista un'incertezza significativa sul going concern.

L'Aggiornamento del Piano Industriale 2023-2027 redatto dalla Società fornisce adeguati elementi circa la sussistenza del presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

Le informazioni necessarie all'utilizzo del test pratico e della lista di controllo.

L'assetto organizzativo, amministrativo e contabile deve consentire di ricavare le informazioni necessarie ad alimentare il test pratico e la lista di controllo particolareggiata di cui all'art. 13, co. 2, CCII, riportati, rispettivamente, nella Sezione I e nella Sezione II del decreto del Direttore generale del Ministero della Giustizia 28 settembre 2021 (aggiornato dal decreto dirigenziale 21 marzo 2023).

La Società si è in particolare ispirata alla lista di controllo per l'aggiornamento del proprio Piano industriale.

Il Programma aggiornato viene allegato alla presente Relazione.

Come da indicazione del Consiglio di Amministrazione si riporta di seguito la *Relazione sul monitoraggio e verifica del rischio di crisi aziendale al 31/12/2023* (art. 14, co.2, D.Lgs. 175/2016), con la precisazione che gli indicatori dal 4 al 11, il 13 ed il 21 sono stati introdotti o modificati con l'aggiornamento del programma di valutazione del rischio approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 14/06/2023.

	INDICATORI DI ALLERTA	SITUAZIONE (puntuale al 31/12/2025)	DATI		
A ANOMALIE DI BILANCIO					
1	DSCR 12 mesi (Debt Service Coverage Ratio) (allerta se < 1)	5,37	Cash Flow operativo	31/12/2025	88,78
			Flusso di cassa a servizio del debito		16,54
2	PFN/EBITDA (allerta se maggiore di 4,2) (*)	0,36	PFN	31/12/2025	26,21
			EBITDA		72,07
3	PFN/PN (allerta se maggiore di 2,7) (*)	0,51	PFN	31/12/2025	26,21
			PN		51,86
4	EBITDA < 0	72,07	EBITDA	31/12/2025	72,07
5	EBIT < 0	16,27	EBIT	31/12/2025	16,27
6	RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO < 0	15,05	RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO	31/12/2025	15,05
7	PN < 0 o inferiore CS e verifica recupero perdite pregresse rinviate per disposizioni emergenziali	51,86	PN	31/12/2025	51,86
8	ONERI FINANZIARI /EBITDA (allerta se maggiore del 20%)	6%	ONERI FINANZIARI	31/12/2025	4,50
			EBITDA		72,07
B ANOMALIE NEI PAGAMENTI (SCADUTO)					
9	RETRIBUZIONI OLTRE 30 GG OLTRE 1/2 DELL'AMMONTARE COMPLESSIVO MENSILE	OK			
10	ERARIALE target 5.000€ e comunque non inferiore al 10% dell'ammontare del volume d'affari	OK			
11	PREVIDENZIALE DA OLTRE 90 GG SOGLIA 30% e > 15.000€	OK			
12	AGENTE DI RISCOSSIONE target scaduti oltre 90 giorni e 500.000€	OK			
13	FORNITORI SCADUTI DA OLTRE 90 GIORNI PER AMMONTARE SUPERIORE AI DEBITI NON SCADUTI (**)	0,08	Valore 31/12/2025 debiti scaduti		1,71
			Valore 31/12/2025 debiti non scaduti		20,90
C ANOMALIE GESTIONALI					
14	Perdita di membri della direzione con responsabilità strategiche senza una loro sostituzione ENTRO 6 MESI DALL' INTERRUZIONE DEL RAPPORTO	OK			
15	Perdita di contratti di concessione o appalti fondamentali ove non sostituiti da analoghi contratti	OK			
16	Scarsità di approvvigionamento di forniture strategiche (gare deserte)	OK			
17	Elevati rischi ambientali NON MITIGABILI ATTRAVERSO UN ADEGUATO ACTION PLAN O UN PIANO DI CONTINGENCY APPROVATO DAL CDA	OK			
18	Elevati rischi compliance NON MITIGABILI ATTRAVERSO UN ADEGUATO ACTION PLAN O UN PIANO DI CONTINGENCY APPROVATO DAL CDA (es. mancanza modello 231/01)	OK			
19	INCERTEZZE SULLA CONTINUITA' AZIENDALE DI CUI AL PAR. 22 DEL PRINCIPIO OIC 11	OK			
D ANOMALIE NEI RAPPORTI CON LE BANCHE					
20	Sconfini rilevanti e ripetuti in Centrali Rischi CHE PERDURINO PER OLTRE 60 GIORNI	OK			
21	Esistenza di esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di 60 giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni;	OK			
22	Presenza di mancati pagamenti su mutui 90 GIORNI	OK			
E ANOMALIE DA EVENTI PREGIUDIZIEVOLI					
23	iscrizione di ipoteche giudiziali, pegni e forme tecniche di prelazione su beni aziendali per un importo superiore a Euro 2.000.000 (due milioni)	OK			
24	decreti ingiuntivi ricevuti e sequestri conservativi, in relazione ai quali non sia stato pattuito un piano di rientro con il creditore, per un importo complessivamente ancora dovuto superiore a Euro 2.000.000 (due milioni)	OK			
25	istanze di fallimento NON MANIFESTAMENTE INFONDATA SULLA BASE DI APPOSITO PARERE LEGALE cui non sia conseguito, prima dell'udienza di convocazione della società, atto di desistenza o analogo accordo transattivo	OK			
26	Default di soggetti garanti/garantiti (infragruppo)	OK			

(*) Indicatori da convenzione Banche (covenants)

(**) Ai sensi di quanto previsto dall'art. 6, co. 4, D.L. Liquidità, le perdite oggetto di sospensione ammontano ad un totale di € 55.685.099. Ai fini della valutazione dell'art 2446 c.c. quindi il PN da considerare dev'essere incrementato di tale valore

(***) Il dato non comprende i debiti VS Infra.to - oggetto di piano di rientro.

1. Dei 26 indicatori consuntivati al 31.12.2025, 26 riportano valori e/o situazioni non di allerta.
2. L'indicatore n. 1 delle "anomalie di bilancio", è il DSCR 12 mesi, uno degli strumenti più efficaci per un'indagine prospettica che rapporta i flussi liberi al servizio del debito con il debito finanziario che da essi deve essere fornito, è interamente fondato su valori previsionali che trovano riscontro nel budget economico autorizzato dall'Assemblea dei Soci in data 13/01/2026. L'indicatore si troverebbe in situazioni di allerta qualora il rapporto fosse inferiore a 1 e quindi identificerebbe un disequilibrio finanziario.
3. Il Programma di valutazione del rischio prevede che "ove risultino uno o più indicatori di allerta" si proceda con immediatezza all'analisi ed all'approfondimento da parte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. All'esito di tale approfondimento il Programma prevede che vengano attivati specifici interventi e flussi informativi.
4. Coerentemente con quanto previsto dal Programma di valutazione del rischio, il Consiglio di Amministrazione monitora costantemente, attraverso un sistema di controllo di gestione, l'attuazione del Piano industriale, informa attraverso idonei report gli organi di controllo della Società e, ove ritenuto necessario, tenendo conto anche dei mutamenti dello scenario macro economico e del contesto locale, propone aggiornamenti del Piano stesso.
5. Il Consiglio di Amministrazione, alla luce della valutazione degli indicatori di rischio 2025, non rileva situazioni di criticità prospettiche per i futuri 12 mesi.

V. Trattamento dei dati personali

GTT tratta dati personali di dipendenti, clienti e fornitori; è soggetta al Regolamento UE 2016/679 - GDPR e al Codice Privacy. In ottemperanza alla normativa europea ed italiana in tema di protezione dei dati personali (GDPR), GTT applica un proprio sistema Privacy composto da registro dei trattamenti, analisi e valutazione dei rischi, misure di sicurezza, DPIA, policy interne, formazione.

VI. Strumenti ex art. 6, comma 3, d.lgs. 175/2016.

L'art. 6, comma 3, d.lgs. 175/2016 prescrive alla Società di valutare l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con gli altri specificamente individuati dalla norma stessa, e, in caso negativo, di dare conto delle ragioni nella relazione sul governo societario.

Si esaminano gli strumenti indicati dalla norma.

VI.1 Regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale.

GTT è già dotata dei seguenti strumenti volti a garantire gli obiettivi indicati:

VI.1.1 Codice Etico e di comportamento. In particolare: Parte 2) - Criteri di condotta nei rapporti con terzi e con le istituzioni pubbliche (regole di comportamento e ulteriori precisazioni

19- 22).

Il Codice è stato aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 14/02/2025. Il rispetto delle sue norme è obbligatorio per tutti gli amministratori, dirigenti, dipendenti, consulenti e chiunque instauri rapporti di collaborazione con GTT. E' pubblicato nella sezione trasparenza del sito

VI.1.2 MOG ex D.Lgs. 231/2001. In particolare: parte Speciale A (reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione), parte Speciale B (reato di corruzione tra privati), nonché parte D (reati informatici e trattamento illecito di dati e delitti in violazione del diritto d'autore).

VI.1.3. Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), che mira a garantire la disponibilità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni gestite dalla funzione Information Technology, promuovendo al contempo presso i dipendenti, i fornitori ed i clienti una cultura orientata ai medesimi principi ed ad assicurare la massima efficacia ed efficienza dei servizi di elaborazione e conservazione delle informazioni. Il 23/04/2024 la funzione IT di GTT ha ottenuto il rinnovo della certificazione secondo la norma ISO/IEC 27001:2022 per la progettazione e gestione dei sistemi informativi e trattamento dei dati (la certificazione è stata oggetto di positivo audit di mantenimento a marzo 2026)

La certificazione in oggetto rileva anche per quanto attiene le misure di sicurezza informatica dei trattamenti di dati personali che risiedono su sistemi soggetti al perimetro di certificazione.

Alla luce di quanto sopra, si ritengono non necessarie integrazioni.

VI.1.4 Programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

GTT è dotata di:

- MOG, composto anche dalle parti speciali C-E, relative a reati in materia di sicurezza e ambiente(v.si par. 111.1);
- Sistemi gestionali in materia di ambiente, nonché di salute e sicurezza sul lavoro
- Osservatorio permanente rischi ambiente, sicurezza, salute

A decorrere dal 2014 e fino all'esercizio 2018 GTT ha presentato annualmente il bilancio di sostenibilità, con specifiche analisi e programmi, oltre che di responsabilità economica e ambientale, di responsabilità sociale, e con riferimento a tutti i principali stakeholder (clienti, risorse umane, fornitori, istituzioni).

La società ha deciso, a decorrere dall'esercizio 2019, di evolvere dal Bilancio di Sostenibilità alla "Dichiarazione Non Finanziaria" (DNF), adottando, su base volontaria, i relativi standard di legge per la redazione. La decisione valorizza il solido patrimonio di GTT (il primo Bilancio Sociale risale al 1999) e definitivamente integra le "dichiarazioni finanziarie" (tra tutte il bilancio di esercizio) con quelle "non finanziarie", ad esse strettamente complementari, in un quadro strutturato di identificazione, valutazione e gestione dei rischi ESG e di definizione di strategie e politiche di miglioramento oltre che di consuntivazione dei risultati, con impegno di allineamento ai criteri di sostenibilità definiti dal Regolamento UE 2020/852 relativo

all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili".

La Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) 2023 di GTT è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 28/03/2024 e l'assemblea degli azionisti ne ha preso atto in data 08/05/2024.

La società ha predisposto la DNF anche per l'esercizio 2024.

IV.4 Rating di legalità

In data 23/3/2021 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha deliberato di attribuire a GTT il rating di legalità assegnando il massimo punteggio attribuibile ("tre stellette").

In data 14/03/2023 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha deliberato di rinnovare a GTT il rating di legalità confermando il massimo punteggio attribuibile ("tre stellette").

In data 04/03/2025 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha deliberato di rinnovare a GTT il rating di legalità confermando il massimo punteggio attribuibile ("tre stellette"), con scadenza nel 2027.

Torino, 30/03/2026

Il Presidente

Antonio Fenoglio



**PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI
AZIENDALE
ai sensi dell'art. 6, comma 2, d.lgs. 175/2016**

1. Quadro normativo di riferimento

- Diritto societario con particolare riferimento agli artt. 2086, 2380-bis e 2409-novies del Codice Civile;
- D.Lgs. 267/2000 Testo Unico degli Enti Locali (TUEL);
- D.Lgs. 175/2016 Testo Unico Società Partecipate (TUSP) in particolare art. 6 co.2,3 e 4; Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, di seguito anche CCI, entrato in vigore nella sua interezza il 15/07/2022, che risulta dalla sequenza di tre provvedimenti: D.Lgs.12.1.2019 n.14 recante appunto il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, il D.Lgs. 26/10/2020 n.147 (c.d. "correttivo") ed il D.Lgs. 17/06/2022 n.83 (c.d. "decreto di recepimento della Direttiva Insolvency – direttiva UE 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20/06/201).

2. Atti rilevanti

- Convenzione banche sottoscritta il 28/06/2022
- Documento CNDCEC marzo 2019 (linee guida per la predisposizione della relazione sul governo societario e del programma di valutazione del rischio di crisi aziendale).
Tale documento, se pur in attesa di aggiornamento a seguito dell'entrata in vigore il 15/07/2022 del CCI che all'art.3 c.4 stabilisce direttamente i fattori di rischi di crisi, costituisce un punto di riferimento importante nella predisposizione della Relazione al governo societario.

3. Scopo del programma di valutazione del rischio

Il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale mira a **consentire l'identificazione, l'analisi e la misura dei rischi connessi all'attività della Società** e permette di intercettarne e controllarne tempestivamente l'emersione.

Affinché questo possa avvenire in modo efficace è indispensabile che la gestione sia condotta nel rispetto degli obiettivi aziendali e che gli amministratori monitorino costantemente i risultati conseguiti attraverso opportuni strumenti di controllo di gestione. Tutto ciò al fine di consentire al Socio Unico (PA controllante) di compiere una fondata valutazione in ordine allo stato della Società ai sensi dell'art. 147quater del D.Lgs 267/2000 che impone all'Ente Locale socio di effettuare un monitoraggio periodico sull'andamento della Società partecipata, onde rilevare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati ed individuare le opportune azioni correttive.

4. Indicatori di allerta

Con riferimento agli obiettivi di cui al paragrafo precedente, gli indicatori di allerta già individuati nei precedenti esercizi per il monitoraggio dei segnali di crisi vengono aggiornati (rif. 31/12/2022) alla luce dei recenti interventi sia legislativi (CCI del luglio 2022) che dottrinali.

Lo stesso CNDCEC rileva infatti come la valutazione del rischio di crisi aziendale non possa essere condotta esclusivamente sulla base di indici di bilancio, che rischiano di offrire un'informazione tardiva, avendo gli stessi natura di dati consuntivi.

L'organo amministrativo deve quindi porsi in un'ottica prospettica e di programmazione, adottare strumenti di pianificazione e controllo adeguati alle dimensioni e complessità della Società al fine di prevenire situazioni di crisi e/o di insolvenza. Secondo il CNDCEC occorre innanzi tutto predisporre un piano pluriennale ed integrarlo con un controllo di gestione atto a verificarne lo svolgimento ed il monitoraggio in un arco temporale adeguato rispetto anche al settore in cui opera la Società. Il monitoraggio dell'andamento aziendale nel breve termine e dei flussi finanziari deve realizzarsi con budget annuali e cash flow previsionali a 12 mesi.

Nella tabella che segue è riportato il set di indicatori aggiornato a valere dall'esercizio 2022, con evidenza delle fonti che hanno determinato le variazioni.

Il set comprende:

- indicatori di bilancio;
- indicatori finanziari;
- indicatori gestionali.

	INDICATORI DI ALLERTA	SITUAZIONE (puntuale al 31.12.20XX)	DATI	
A	ANOMALIE DI BILANCIO			
1	DSCR 12 mesi (Debt Service Coverage Ratio) (allerta se < 1)		Cash Flow operativo	
			Flusso di cassa a servizio del debito	
2	PFN/EBITDA (allerta se maggiore di 7,6) (*)		PFN	
			EBITDA	
3	PFN/PN (allerta se maggiore di 4,1) (*)		PFN	
			PN	
4	EBITDA < 0		EBITDA	
5	EBIT < 0		EBIT	
6	RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO < 0		RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO	
7	PN < 0 o inferiore CS e verifica recupero perdite pregresse rinviate per disposizioni emergenziali		PN (**)	
8	ONERI FINANZIARI /EBITDA (allerta se maggiore del 20%)		ONERI FINANZIARI	
			EBITDA	
B	ANOMALIE NEI PAGAMENTI (SCADUTO)			
9	RETRIBUZIONI OLTRE 30 GG OLTRE 1/2 DELL'AMMONTARE COMPLESSIVO MENSILE			
10	ERARIALE target 5.000€ e comunque non inferiore al 10% dell'ammontare del volume d'affari			
11	PREVIDENZIALE DA OLTRE 90 GG SOGLIA 30% e > 15.000€			
12	AGENTE DI RISCOSSIONE target scaduti oltre 90 giorni e 500.000€			
13	FORNITORI SCADUTI DA OLTRE 90 GIORNI PER AMMONTARE SUPERIORE AI DEBITI NON SCADUTI (***)		Valore 31.12.20XX debiti scaduti	
			Valore 31.12.20XX debiti non scaduti	
C	ANOMALIE GESTIONALI			
14	Perdita di membri della direzione con responsabilità strategiche senza una loro sostituzione ENTRO 6 MESI DALL' INTERRUZIONE DEL RAPPORTO			
15	Perdita di contratti di concessione o appalti fondamentali ove non sostituiti da analoghi contratti			
16	Scarsità di approvvigionamento di forniture strategiche (gare deserte)			
17	Elevati rischi ambientali NON MITIGABILI ATTRAVERSO UN ADEGUATO ACTION PLAN O UN PIANO DI CONTINGENCY APPROVATO DAL CDA			
18	Elevati rischi compliance NON MITIGABILI ATTRAVERSO UN ADEGUATO ACTION PLAN O UN PIANO DI CONTINGENCY APPROVATO DAL CDA (es. mancanza modello 231/01)			
19	INCERTEZZE SULLA CONTINUITA' AZIENDALE DI CUI AL PAR. 22 DEL PRINCIPIO OIC 11			
D	ANOMALIE NEI RAPPORTI CON LE BANCHE			
20	Sconfini rilevanti e ripetuti in Centrali Rischi CHE PERDURINO PER OLTRE 60 GIORNI			
21	Esistenza di esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di 60 giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni;			
22	Presenza di mancati pagamenti su mutui 90 GIORNI			
E	ANOMALIE DA EVENTI PREGIUDIZIEVOLI			
23	iscrizione di ipoteche giudiziali, pegni e forme tecniche di prelazione su beni aziendali per un importo superiore a Euro 2.000.000 (due milioni)			
24	decreti ingiuntivi ricevuti e sequestri conservativi, in relazione ai quali non sia stato pattuito un piano di rientro con il creditore, per un importo complessivamente ancora dovuto superiore a Euro 2.000.000 (due milioni)			
25	istanze di fallimento NON MANIFESTAMENTE INFONDATA SULLA BASE DI APPOSITO PARERE LEGALE cui non sia conseguito, prima dell'udienza di convocazione della società, atto di desistenza o analogo accordo transattivo			
26	Default di soggetti garanti/garantiti (infragruppo)			

5. Verifica degli indicatori e competenze durante la vigenza del Piano.

Tenuto conto della avvenuta approvazione e autorizzazione del Piano Industriale 2021-2027 e di eventuali successive variazioni e/o integrazioni (di seguito il “Piano”), anche ai fini dell’art. 14 d.lgs. 175/2016, durante la vigenza del Piano la verifica degli indicatori di allerta, con evidenza dell’esito, sarà effettuata dal Responsabile Amministrazione, Finanza e Controllo, acquisite le necessarie informazioni dai Responsabili delle funzioni competenti, con cadenza almeno trimestrale. I risultati della verifica saranno trasmessi a:

- Consiglio di amministrazione
- Collegio sindacale
- Revisore-legale
- Comitato di Monitoraggio attuazione Piano Industriale.

Ove non risultino indicatori di allerta di cui all’art. 4, il Consiglio di amministrazione prende atto nella prima riunione utile.

Ove risultino uno o più indicatori di allerta di cui all’art.4, il Presidente del Consiglio di amministrazione convoca una riunione per l’analisi e l’approfondimento della situazione da parte del Consiglio stesso e del Collegio sindacale e:

- qualora risulti che gli indicatori di allerta corrispondono al fisiologico andamento del Piano o che comunque non integrano una situazione di crisi, il Consiglio prende atto e dispone la comunicazione al Comitato di Monitoraggio;
- qualora invece, da una valutazione unitaria degli indicatori, risulti in essere una situazione di crisi, il Consiglio delibera in ordine alla tempestiva adozione di provvedimenti correttivi o integrativi utili al ripristino del fisiologico andamento del Piano, ovvero di ogni provvedimento necessario ai sensi dell’art. 14 d.lgs. 175/2016.

Delle deliberazioni di cui al punto precedente il Presidente del Consiglio di amministrazione dà tempestiva informazione a:

- Collegio sindacale;
- Revisore legale;
- Comitato di Monitoraggio attuazione Piano Industriale,
- Internal audit;
- Organismo di vigilanza;
- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Socio e Sindaco della Città di Torino, anche per consentire all’Amministrazione pubblica l’adeguata assegnazione di obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento ai sensi dell’art. 19, comma 5, d.lgs. 175/2016.

6. Verifica degli indicatori e competenze successivamente alla vigenza del Piano.

Successivamente alla vigenza del Piano, il presente Programma di valutazione del rischio verrà aggiornato in funzione della situazione e delle esigenze di monitoraggio e controllo che in allora si manifesteranno. Ciò anche tenuto conto della scadenza, a giugno 2027, del contratto dei servizi di mobilità urbana e metropolitana di Torino.

7. Norme comuni.

Qualora il Responsabile Amministrazione, Finanza e Controllo riscontri, anche al di fuori delle verifiche programmate, significativi superamenti di indici di allerta individuati, ne dà tempestiva comunicazione a Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale e Revisore legale e si provvede come precedentemente descritto in caso di individuazione dello stato di crisi.

Del presente Programma è data informazione al Socio nell’ambito della Relazione sul governo societario di cui all’art. 6, comma 4, d.lgs. 175/2016.

Torino 14/06/2023

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Antonio Fenoglio